

L'URBANISTA IMBERTI ■ A PAGINA 21

Il Po rovinato da inquinamento e burocrazia

UN MANIFESTO PER IL FIUME

«Inquinamento e burocrazia uccidono il Po»

L'urbanista Imberti: «È ora di alzare la voce Troppi enti. Serve una visione unitaria»



Luca Imberti presidente della sezione lombarda dell'Istituto nazionale di urbanistica è uno dei promotori del manifesto per la tutela e il rilancio del fiume Po. Sopra la zona del ponte della Becca

Troppi enti sovrapposti, mancano regole comuni: il Po, che attraversa quattro regioni del nord Italia, che accarezza la provincia di Pavia per chilometri, agonizza tra eccessiva burocrazia, inquinamento e cambiamenti climatici.

Lanciano l'allarme una ventina di associazioni locali, singoli privati, docenti universitari e sindaci, distribuiti per la Valle del Po. Il gruppo, che si autodefinisce "La rete", si è composto già nel maggio del 2017 sottoscrivendo un apposito Manifesto di difesa territoriale e culturale del più lungo fiume italiano; adesso invia una lettera aperta a tutti i candidati a presidente della Lombardia per chiedere aiuto e adesione al proprio progetto.

«Stiamo alzando la voce e speriamo che qualcuno ci ascolti - spiega il pavese Luca Imberti, promotore de "La rete" e presidente della sezione

lombarda dell'Istituto nazionale di urbanistica - La situazione è complessa: lungo il Po sono attivi otto parchi regionali e cinquanta aree protette di varia natura; l'intero bacino idrografico è gestito da due istituzioni, l'Autorità di bacino distrettuale del Po e l'Agenzia interregionale per il fiume Po, che hanno competenze prevalentemente in materia idraulica e ambientale. Il fiume vive quindi una realtà frammentata e disomogenea, che vede, accanto a tratti gestiti in maniera consona sia dal punto di vista ambientale sia culturale, altri dove hanno luogo attività proprie e improprie, al di fuori di un'effettiva visione d'insieme».

L'obiettivo de "La rete", di cui fa parte pure il professore pavese Sergio Malcevski, rappresentante nazionale del Coordinamento Associazioni tecnico-scientifiche per l'ambiente e il paesaggio, è quello

di creare una struttura istituzionale leggera e flessibile che sia in grado di mettere a sistema e governare con una politica unitaria gli enti che ora agiscono in solitaria sul territorio. Si intende dare vita a un nuovo Parco del Po, che si appoggi alle realtà esistenti dando loro una strategia di giurisdizione unica. «Il Manifesto si esaurirà nel momento in cui le istituzioni si decideranno ad agire - chiarisce Imberti - Noi de "La rete" siamo dei volontari, siamo gente che semplicemente ama il Po e che vede che chi ha il potere e il dovere di salvaguardare questo fiume sta ad esso voltando le spalle, per tornare ai personali o per comodità amministrativa. Vogliamo dare l'input, l'idea di ciò che si ha da fare per migliorare la situazione. Noi infatti creiamo la rete di comunicazione, ma poi sono gli addetti ai mestieri che sono chiamati ad occuparsi di mettere in pratica i buoni

propositi». La sensibilizzazione pubblica di tale iniziativa popolare, "nata dal basso", si compie attraverso incontri e conferenze organizzati per Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte, durante i quali si punta il dito sulle problematiche più impellenti da risolvere che riguardano il fiume.

«Oltre al fatto che l'inquinamento è una questione ben lontana dall'essere risolta - precisa Sergio Malcevski - Nel programma di divulgazione segnaliamo sempre la pericolosità dei periodi alternati di siccità e rischi alluvionali. Denunciamo la condizione pietosa dei ponti, come quello della Becca in provincia, che non sono sicuri a causa dell'abbassamento del letto del Po per le attività estrattive. Allertiamo, infine, sulla perdita di biodiversità e sul calo demografico del 70% della popolazione nei 180 comuni che si trovano nel bacino idrografico».

